ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

CONCERTI

ISTITUZIONE DEI CONCERTI
DELL'ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA
SOTTO L'EGIDA DELLO STATO E DEL COMUNE DI ROMA

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE

STAGIONE 1960-1961

Domenica 23 Aprile 1961, ore 18
In abbonamento - Tagliando n. 39
XXXIX - 4493 dalla fondazione dei concerti

DIRETTORE

ANTONIO PEDROTTI

PIANISTA

ARTHUR RUBINSTEIN

PROGRAMMA

JOHANN CHRISTIAN BACH - Sinfonia in *re maggiore*, op. 18 n. 4
Allegro con spirito
Andante
Rondò

WOLFGANG A. MOZART - Concerto in *sol maggiore* per pianoforte e orchestra K. 453
Allegro
Andante
Allegretto

FRANZ LISZT - Concerto n. 1 in *mi bemolle maggiore*, per pianoforte e orchestra
Allegro maestoso
Quasi Adagio
Allegretto vivace
Allegretto marziale, animato

ORCHESTRA STABILE DELL'ACCADEMIA

ANTONIO PEDROTTI, nato a Trento nel 1901, ha studiato con Ottorino Respighi composizione e con Bernardino Molinari direzione d'orchestra.

ARTHUR RUBINSTEIN, nato a Lodz in Polonia, dimostrò fin da fanciullo una grande passione per la musica, tanto che Joseph Joachim si assunse volontariamente la cura della sua educazione artistica. Paderewski gli fu in seguito largo di aiuti e di consigli. La sua gloriosa carriera artistica si svolge in tutto il mondo da circa cinquant'anni; ed egli è oggi il più celebre dei pianisti viventi. Accademico Onorario di Santa Cecilia, partecipa, si può dire, ad ogni stagione dei Concerti dell'Accademia stessa; ed è fra le più care conoscenze del pubblico romano.

JOHANN CHRISTIAN BACH - Sinfonia in *re maggiore*, op. 18 n. 4
Lipsia 1735 - Londra 1782

Allegro con spirito
Andante
Rondò

Giovanni Cristiano Bach, undicesimo figlio di Giovanni Sebastiano, fu detto « Il Milanese » e, anche, « L'Inglese » perché esplicò la sua attività a Milano e a Londra. Nella città ambrosiana fu maestro di cappella del conte Agostino Litta (che lo inviò a Bologna per farlo perfezionare col celebre Padre Martini) e, convertitosi al cattolicesimo, ricoprì l'ufficio di organista del Duomo. A Londra divenne maestro di cappella della Regina. La permanenza in Italia influì decisamente sulla formazione del suo gusto melodioso e vivace, incline ad una certa spigliata eleganza piuttosto francese. La sua opera — ricca di composizioni di ogni genere, da concerto, da camera e teatrale (compose sedici melodrammi di stile italiano) — fu presa a modello dal giovane Mozart: come risulta in modo più che evidente dall'odierna Sinfonia op. 18 n. 4, seguìta molto da vicino dal Salisburghese nella Sinfonia scritta nel 1778 per i « *Concerts spirituels* ».

Il primo movimento inizia in modo caratteristico, con la ripetizione fortemente scandita della « tonica », quasi a voler affermare in modo perentorio la tonalità fondamentale di re maggiore. Segue un saltellante motivo ritmico articolato intorno all'accordo tonale — re, fa diesis, la — e portato gradatamente

fino ad un « fortissimo » sospeso sulla « dominante »: « come se uno splendido portale — nota il musicologo Einstein — si stesse aprendo con pompa festiva ».

A questo punto appare un grazioso secondo tema, cantabile, che s'incorpora quel primo motivo ritmico, sviluppandone le possibilità espressive in modo imprevisto. Prima della « ripresa » appare un breve intermezzo — che non chiameremo *sviluppo*, appunto per la sua brevità —, nel quale i due temi principali ricompaiono, accennati discretamente e senza dar luogo a drammatici contrasti (come avverrà nel sinfonismo posteriore), sopra un fondo mutevole di freschi passaggi armonici. Questo intermezzo è caratteristico di una disposizione d'animo aliena dai ripiegamenti interiori e portata con settecentesca discrezione a contenere l'espressione dei sentimenti entro sobrî limiti. Così — nota il citato Einstein — « le ombre delle nuvole, che qua e là oscurano il paesaggio pastorale del secondo movimento, non sono minacciose; e del tutto gaio è il Rondò finale con i suoi eleganti distici e la *coda* che riassume ingegnosamente il tutto ».

Questa Sinfonia riflette soltanto una parte della personalità di Giovanni Cristiano: soltanto la sua amabilità, la sua allegria, il suo brio spiritoso, e non la sensualità particolarmente intensa e pur delicata di cui la sua natura si era arricchita in Italia. Ma anche con questa restrizione la Sinfonia in re maggiore si presenta, per dirla col ricordato musicologo, « come qualcosa di compiuto e di intero ».

WOLFGANG A. MOZART
Salisburgo 1756 - Vienna 1791

- Concerto in *sol maggiore* per pianoforte e orchestra K. 453

Allegro
Andante
Allegretto

Questo lavoro fa parte del gruppo degli stupendi quattordici *Concerti* per pianoforte e orchestra composti da Mozart nella

viva, stimolante e cordiale atmosfera artistica viennese. Essi, pur nella loro tradizionale forma in tre movimenti, si differenziano dai precedenti, prevalentemente virtuosistici, oltre che per un maggiore approfondimento inventivo, anche per un più ampio sfruttamento ai fini poetici delle possibilità di dialogo fra solista e orchestra, nell'àmbito di una concezione sinfonica dell'insieme. Il pianoforte conserva il suo ruolo preponderante, ma nello stesso tempo collabora ad edificare l'architettura generale. E quando non si stacca dalla compagine strumentale per riecheggiarne, secondo i modi che gli son propri, il messaggio poetico — o per pronunciare una parola che l'orchestra riprenderà per immetterla nello svolgimento del contesto sinfonico — compie la funzione di esaltare con la sua vicinanza i colori timbrici circostanti, conferendo alla partitura una luminosità nuova, altrimenti inottenibile, e ricca di gradazioni.

Nel *Concerto* K. 453 risulta notevolmente curata e interessante la parte del dialogo affidata agli strumenti a fiato, sì da far assumere all'opera un carattere « concertante ». Scritto nell'aprile del 1784, per l'allieva Babette Ployer (che lo eseguì per gli amici nella sua villa di campagna a Döbling presso Vienna), il lavoro inizia con un brano che per il suo carattere familiare e il suo ritmo di marcia è più vicino allo spirito cordiale di un brano d'apertura d'una Serenata che non a quello pomposo di un primo tempo di Concerto. Del resto, l'intera composizione è condotta con libertà ed originalità: così nell'espressivo ed elegiaco Andante si trovano delle audaci modulazioni; e l'ultimo tempo, terminante con un briosissimo ed irresistibile *finale* da opera buffa, ha la forma, insolita per la conclusione di un Concerto, del *Tema variato*.

FRANZ LISZT
Raiding 1811 - Bayreuth 1886

- Concerto n. 1 in *mi bemolle maggiore*, per pianoforte e orchestra

Allegro maestoso
Quasi Adagio
Allegretto vivace
Allegretto marziale, animato

Nel primo Concerto per pianoforte e orchestra, Liszt spinge rivoluzionariamente la tecnica pianistica fino ai limiti delle possibilità — come fu detto — « trascendentali » dello strumento: doppi trilli, rapidi salti della mano sinistra, molteplicità di disegni sovrapposti, tratti folgoranti di « ottave » che percorrono tutta la tastiera. Liszt (scrisse Clara Wieck, la famosa pianista, moglie di Schumann) « è unico nel suo genere; egli provoca il brivido e lo sbalordimento... La sua foga non conosce limiti ».

Composto nel 1848, questo Concerto, dedicato al confratello Henry Litolff, fu eseguito la prima volta dallo stesso autore, sotto la direzione di Hector Berlioz. La sua forma è libera e quasi « poematica », e si articola in quattro parti che si succedono senza interruzione, attraverso una « variazione » di motivi che conferisce all'insieme una segreta unità.

Oltre a quello pianistico, quest'opera presenta un vivo interesse nella smagliante parte strumentale: d'un gusto « nuovo ed assai prossimo — scrisse Alfredo Casella — a quello di un Rimski-Korsakof ».

NICOLA COSTARELLI

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE

Martedì 25 Aprile 1961, ore 18

CONCERTO STRAORDINARIO

FUORI ABBONAMENTO

Tessere permanenti - Tagliando **B**

PIANISTA

ARTHUR RUBINSTEIN

PROGRAMMA

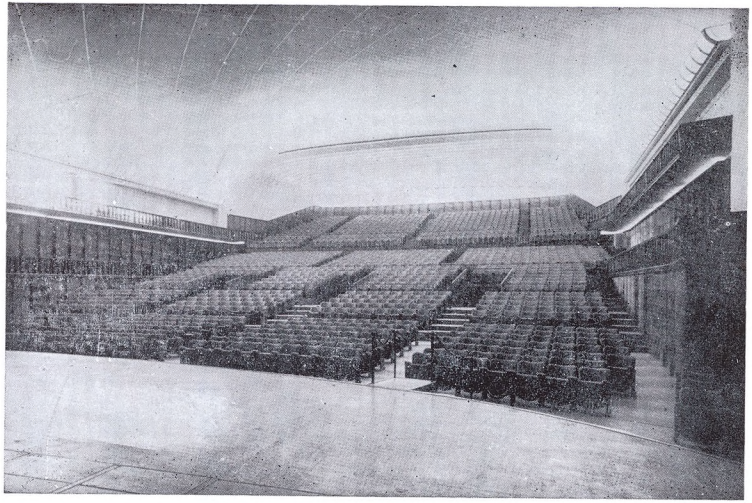
SCHUMANN - Pezzi fantastici, op. 12

CHOPIN - Sonata n. 2 in *si bemolle minore*, op. 35

PROKOFIEF - *a*) Dodici « Visioni fuggitive »
b) L'Amore delle tre melarance: Marcia

GRANADOS - La maya y el ruiseñor (da « Goyescos »)

LISZT - Mephisto-Valzer



Auditorio di Via della Conciliazione

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE

Domenica 30 Aprile 1961, ore 18

In abbonamento - Tagliando n. 40

DIRETTORE

FERNANDO PREVITALI

VIOLINISTA

NATHAN MILSTEIN

PROGRAMMA

BUSONI - Turandot: Suite (nn. I. II, VII, VIII)

PROKOFIEF - Concerto n. 1 per violino e orchestra in *re maggiore*

VERETTI - Ouverture della campana

DEBUSSY - Prélude à l'après-midi d'un faune

MOSSOLOF - La fonderia d'acciaio

ORCHESTRA STABILE DELL'ACCADEMIA

ORCHESTRA STABILE
DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Direttore Stabile FERNANDO PREVITALI

---

* Gennaro Rondino
* Luigi Biondi

VIOLINI PRIMI

Giuseppe Padalino
Giacinto Mancini
Umberto Fazzina
Aleardo Martinengo
Romano Briganti
Boris Arghirov
Filippo Olivieri
Milo Nicolai
Camillo Luzzi Conti
Clemente Pagliassotto
Enrico Troisi
Ernesto Marullo
Nereo Zampieri
Antonio Caroli

VIOLINI SECONDI

* Ettore Gandini
Gioacchino Pasqualini
* Eugenio Supino
Mario Lenti
Sigfrido Marini
Egidio Pucci
Asterio Gentili
Luciano Capicchioni
Cesare Francini
Mehmet Meko
Gino Giometti
Corrado Archibugi
Guglielmo Morelli

VIOLE

* Francesco Di Cristina
Livia Simoncelli
Giuseppe Brandi
Rino Bernardeschi
Amedeo Cini
Carlo Luzi
Aglaia Pellegrini
Giuseppe Capodieci
Orazio Grossi
Mario Pavoni

VIOLONCELLI

* Franco Paccani
* Alfredo Stengel

° prime parti soliste

Luigi Chiarappa
Balilla Fabbri
Alfredo Rogliano
Antonio Fontecedro
Vincenzo Cupo Pagano
Giuseppe Trizio
Luigi Bossoni
Gian Orso Matteucci

CONTRABBASSI

° Domenico Mancini
Cesare Sartori
Amilcare Selva
Renzo Eleonori
Antonio Fasolino
Giuseppe Martini
Corrado Penta

FLAUTI

° Conrad Klemm
Angelo Persichilli
Francesco Gagliardi
Jures Lello Balboni

OTTAVINO

Jures Lello Balboni

OBOI

* Giuseppe Tomassini
* Pietro Gaburro
Gino Serra
Enrico Wolf Ferrari

CORNO INGLESE

Enrico Wolf Ferrari

CLARINETTI

* Fernando Gambacurta
Alfredo Mari
Claudio Taddei
Pietro di Francesco

CLARINETTO PICCOLO

Claudio Taddei

CLARINETTO BASSO

Pietro Di Francesco

FAGOTTI

* Rosario Gioffreda
Fernando Zodini
Emo Baseggio

CONTROFAGOTTO

Emo Baseggio

CORNI

* Antonio Marchi
Franco Traverso
Agostino Vacchiano
Walter Banzi
Antonio Luscri

TROMBE

* Nino Jannamorelli
* Enzo Soldatini
Giacomo Magro

TROMBONI

° Salvatore Licari
Mario Muzzi
Emilio Mazziniani

TUBA

Italo Tagliagambe

ARPE

* Bianca Raimo
Valentina Donnini

TIMPANI

Luigi Pellegrini

STRUMENTI A PERCUSSIONE

Michele Caldarella
Mario Dorizzotti
Samuele Petrera

PIANOFORTE

Renato Jesi

ORGANO

Gino Nucci

Direttore responsabile GIOVANNI BIAMONTI
Cartot Eurosia -Piazza S. Eurosia 3 - Roma

L. 100